

La scelta decisiva di Merkel Pressing su Westerwelle perché vada alle Finanze e faccia la riforma fiscale

Imprenditori, economisti e politologi chiedono che il leader dell'Fdp non sia "sprecato" agli Esteri. I primi 100 giorni L'idea di un super ministero

Berlino. La sera delle elezioni, racconta la Wirtschaftswoche, i capitani d'industria tedeschi si erano dati appuntamento per bere "l'ultimo champagne prima di un nuovo bottiglino", ma gli host tedeschi, increduli dal risultato, sono usciti allo scoperto. Il primo a farsi avanti è stato il presidente della Camera del Commercio e dell'Industria, Hans Heinrich Dröbner, che presenta un piano di azione per i primi cento giorni del nuovo governo: riforma fiscale per le aziende, modifiche alla tassa di successione e facilitazione nella concessione di crediti alle imprese. Ma per affrontare, almeno in modo così deciso il cambiamento, Guido Westerwelle non può fare il ministro degli Esteri. Il suo incarico, seppure un numero se-...



Angela Merkel

prende un numero se-... preni più nutrito di imprenditori, economisti e politologi che vogliono il leader degli liberali al ministero delle Finanze. Qualcuno, come l'addiritura auspica la fusione tra i dicasteri di Economia e Finanza. Già prima delle elezioni, il "Passagenier" faceva notare che la scelta di Westerwelle agli Esteri non aveva senso: potrebbe avere un ruolo molto più importante come vice-cancelliere, Karl Rhein. Così la pensa anche il presidente della Federazione dei contadini, Carl Heinz Dak, che sulla Bild Zeitung sottolinea: soltanto se Westerwelle prenderà la guida delle Finanze potrà gestire direttamente la riforma fiscale. Il politico Jürgen Paltter ricorda al leader dell'Fdp: "Ora deve mettere in campo tutta la sua autorità perché il suo progetto di rinnovamento si attui". Anche per Hans Rübner, presidente della Lega dei artigiani e artigiani, la scelta di Westerwelle agli Esteri sarebbe l'ennesima occasione mancata da Angela Merkel, la cancelliera, per attuare riforme strutturali. "West è irresponsabile per abbassare la pressione fiscale e rimettere in sesto le casse dello Stato".

Thomas Straubhaar, direttore dell'Istituto di economia di Aachen, è un po' più successivo. Dalle pagine della Welt chiede che sia creato un ministero ad hoc per Westerwelle: "il superministero per lo Sviluppo futuro, un ministero che dovrebbe approvare solo riforme che non mettano a rischio lo sviluppo del paese e dovrebbe vigilare la fattibilità e remunerabilità di tutti i progetti di investimenti nelle nuove tecnologie, nell'istruzione, nella ricerca". Sta a Merkel decidere, e dalla sua scelta al ministero economico si capirà se è quanto vorrà recuperare la sua anima liberista.

Il sogno tedesco

Tremonti si libera di un "nemico" a Berlino e spera in un asse ordoliberale, Fdp permettendo

Bruxelles. Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti si è liberato di un peso. L'affermazione del centrodestra a Berlino, il socialdemocratico Peter Steinbrück, grande fischietto dell'Italia, è in procinto di accanire il dicastero delle Finanze. Tremonti è al centro del dibattito pubblico italiano che "mette a rischio la zona euro" e il governo di Roma che non "prende sul serio" il Patto di stabilità, niente più "no" - agli Eurobond, alla modifica del mandato della Banca europea degli investimenti, al seggio europeo al Fmi. Ora Tremonti potrà forse coronare un antico sogno: allearsi con la Germania per il governo economico dell'Ue. Il ministro ha una predilezione per i filosofi tedeschi. La Scuola di Friburgo, che concepì l'economia sociale di mercato attraverso la rivista Ökon, è uno dei suoi riferimenti. La cancelliera Angela Merkel ha promesso che la "Soziale Marktwirtschaft" resterà la politica economica del prossimo governo. Il taglio di tasse e la deregulation sul lavoro, promessi da cristiano-democratici liberali, permetteranno di rilanciare la domanda interna e aumentare la competitività. Se riconomia a correre, la Germania - il primo mercato di esportazione per l'Italia - tratterà anche con i tedeschi. A Bruxelles, per ragioni diverse, una convergenza tra Berlino e Roma si è già prodotta. Sul deficit il governo tedesco è ancorato all'equilibrio dei conti, mentre Tremonti è preoccupato della sostenibilità del debito sui mercati. Secondo le previsioni, nonostante la crisi, nel 2009 Germania e Italia avranno un disavanzo inferiore (intorno al 3 per cento) rispetto a Regno Unito (11,6), Spagna (9,1) e Francia (8,2). Parigi teme che l'arrivo dei liberali a Berlino "approfondisca le contraddizioni tra le politiche di Germania e Francia", scrive il "Figaro". Roma potrebbe infatti in un asse in bilico anche su industria e regolazione finanziaria. Ma a Bruxelles vogliono capire se l'ordoliberale Tremonti che ama i "Friburgo boys" vorrà davvero fare squadra con un tedesco ultraliberale che preferisce i "Chicago boys".

La Giornata

In Italia

VOTATA LA FIDUCIA SULLO SCUDO FISCALE. ANOMALIE NELL'ITER. In un'aula presidenziale della Camera è stato fatto sapere che "di sono oggettive anomalie procedurali nella vicenda dell'iter del decreto anticrisi, trasmesso dal Senato a dieci giorni dalla sua scadenza". Anzi, la Camera non diceva oggi il via liberale definitivo al decreto, che ieri ha ottenuto la fiducia. Fini mentre in votazione il provvedimento a presiedere dalla fase in cui è andato l'esame "per dare a Napolitano il tempo di valutare il testo".

Vene presentato oggi a Roma il manifesto "per la democrazia nel Pd" siglato dal gruppo dei senatori vicini al presidente Fina.

Tremonti si banchi. Dopo il no di UniCredit e Intesa al T-Bond, dice: "Sgarbo alle imprese. Le banche tornano a fare soldi con la finanza, preparano la prossima crisi".

Editoriale e articolo a pagina tre

Berlusconi apre agli incentivi per Paolo. Se a fine anno ci sarà bisogno di rinnovare gli incentivi per l'auto, il governo non li tirerà indietro". Così il premier Silvio Berlusconi. Per Paolo della Fiat, Sergio Marchionne, sono parole da "incrogiare".

Chiesti 13 anni di reclusione per Pollari. Il pm Spataro ha chiesto 13 anni di reclusione per l'ex direttore del Sismi Pollari. Già prima delle elezioni, il "Passagenier" faceva notare che la scelta di Westerwelle agli Esteri non aveva senso: potrebbe avere un ruolo molto più importante come vice-cancelliere, Karl Rhein. Così la pensa anche il presidente della Federazione dei contadini, Carl Heinz Dak, che sulla Bild Zeitung sottolinea: soltanto se Westerwelle prenderà la guida delle Finanze potrà gestire direttamente la riforma fiscale. Il politico Jürgen Paltter ricorda al leader dell'Fdp: "Ora deve mettere in campo tutta la sua autorità perché il suo progetto di rinnovamento si attui". Anche per Hans Rübner, presidente della Lega dei artigiani e artigiani, la scelta di Westerwelle agli Esteri sarebbe l'ennesima occasione mancata da Angela Merkel, la cancelliera, per attuare riforme strutturali. "West è irresponsabile per abbassare la pressione fiscale e rimettere in sesto le casse dello Stato".

Per i circoli Pd è in testa Bersani. Dopo il voto dell'8 settembre, gli eletti del partito, Pier Luigi Bersani ha il 56 per cento delle preferenze mentre Dario Franceschini è al 36. Ignazio Marino ottiene il 7,66.

A Napoli scoppia tra autonomi e polizia durante un corteo. Tre poliziotti feriti.

E'eti si aggittava una brezza in Pakistan per il presidente della Lega dei artigiani e artigiani, la scelta di Westerwelle agli Esteri sarebbe l'ennesima occasione mancata da Angela Merkel, la cancelliera, per attuare riforme strutturali. "West è irresponsabile per abbassare la pressione fiscale e rimettere in sesto le casse dello Stato".

L'inflazione torna a scendere a settembre: 0,2 per cento rispetto ad agosto.

Borsa di Milano. I Fim e i Cisl, per cento. L'euro chiude in rialzo a 1,36 sul dollaro.

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Obama tra Roosevelt e Carter

Il presidente degli Stati Uniti raccontato da Carlo De Benedetti

Sarà un Franklin Delano Roosevelt o un Jimmy Carter? Sarà imporre il cambiamento rimettendo l'America al centro del mondo o si rivelerà un velleitario incapace

di CARLO DE BENEDETTI

di tradurre il sogno in realtà? E la domanda che gli americani, e non solo loro, si fanno in queste settimane su Barack Obama, lo ha risposto con la New York e Washington, una delle settimane più intense della nuova presidenza, quella che si è aperta con la Conferenza dell'Ue sul cambiamento climatico degli Stati Uniti al centro di Pittsburgh, e rientrando in Italia quel dubbio l'ho portato con me. Obama è certamente il presidente che rappresenta il meglio dell'America, ma il suo ideale più elevato, ispira i sogni di una generazione. Ma la sua scommessa oggi si gioca sulla "deliverly", sulla sua capacità di realizzare le promesse. E' un tema evidenziato bene dal Foglio, ed è per questo, caro direttore, che ascolgo con piacere il vostro invito a mettere sul mio banchetto le opinioni che mi sono andate facendo nei miei colloqui oltreoceano. Nell'arco di pochi giorni Obama ha espletato sul territorio degli Stati Uniti tre vertici che costituiscono altrettante prove della sua leadership. Ne è uscito bene, ma senza sciogliere del tutto le incertezze e le ambivalenze. Il suo carisma, l'autorevolezza, la padronanza dell'agenda internazionale sono stati confermati e rafforzati. Ma resta da dimostrare che sappia trasformare la propria popolarità e il proprio fascino in risultati concreti. Ancora più dubbio è se possa controllare la tendenza al declino di influenza dell'America negli affari mondiali. Alla conferenza Onu sul cambiamento climatico il suo discorso ha rappresentato una svolta netta rispetto al "negazionismo" dell'amministrazione Bush. Il suo riferimento al rischio di "una catastrofe irreversibile" è stato potente. E, soprattutto, in questi tempi ha incassato una pretesa convergenza con il suo omologo cinese, Hu Jintao. Per la prima volta le due nazioni che insieme generano il 40 per cento di tutte le emissioni di CO2 parlano almeno nelle loro classi dirigenti un linguaggio più simile. All'assemblea generale delle Nazioni Unite lo stesso discorso al passato è stato perfino più marcato, con l'annuncio di "una nuova era di impegno sul resto del mondo". Era quello che il mondo voleva sentire. Infine, Pittsburgh. Anche qui la presidenza americana ha fatto un buon lavoro. Non ho mai nutrito illusioni sull'utilità dei summit, e non credo che l'eccezione globale sia "governare" i nostri consessi che sono in gran parte delle

Nel mondo

IL TERREMOTO DISTRUGGE SUMATRA. IN MIGLIAIA SOTTO LE MACCHIE. Sono i volti di centinaia di migliaia di persone intrappolate sotto le macerie dopo il terremoto di 7,6 gradi della scala Richter che ha colpito l'isola indonesiana di Sumatra. La scossa ha raso al suolo edifici e alberghi, ha ucciso un ospedale e ucciso Rustom Pakaya, capo dell'unità di emergenza, ha detto: "Forse più di mille morti".

Nell'arcipelago delle Sannio una tempesta generata dal terremoto di 8,2 gradi della scala Richter ha provocato 141 morti. In altri villaggi sono stati uccisi. Il presidente americano Obama ha dichiarato lo stato di catastrofe nella Sannio americana.

L'Iran ha un piano nucleare "dal 2004". Secondo l'intelligence britannica, ha rivelato il Financial Times, Teheran ha la militarizzazione del suo programma nucleare, che è stato riativato nel 2004. Londra contraddice così il National Intelligence Estimate americano, che rimane ancora valido, secondo cui Teheran ha interrotto la militarizzazione del suo programma nucleare nel 2004. Il segretario di stato americano Clinton ha detto: "L'Iran deve rispettare gli obblighi sul nucleare altrimenti sarà isolato".

Arabic nell'inserto III Israele libererà 2000 palestinesi in cambio di notizie di Gilad Shalit. Il capitano israeliano in ostaggio dal 2006. Giordania riceverà un filmato di 60 secondi che mostra Shalit.

Fa la Georgia a scatenare la guerra. Secondo il report europeo presentato ieri, l'Ucraina scatenò "una guerra ingiustificata" con la Russia, nell'estate dello scorso anno. L'addetto europeo a Mosca dopo mesi di pressioni da parte della Russia.

Mosca è pronta a incrementare del 40 per cento l'efficienza energetica. Il presidente Medvedev ha organizzato una tavola rotonda in cui ha invitato la comunità per migliorare l'efficienza energetica.

Rimesso il funzionario dell'Onu in Afghanistan. Peter Galbraith, la funzionario dell'Onu, è stato rimosso dall'incarico in Afghanistan per aver adottato una linea troppo dura sui brogli postelezionali.

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

NEMICO PUBBLICO

PERCHE' CHI STA IN PLATEA, in teatro o in piazza è la parte peggiore dello spettacolo (Marianna Rizzini, inserto D)

Progetti culturali

Tempi di lotta, felicità, libertà Ecco la versione di Amicone

"In edicola da soli per lanciare sassi alle finestre. Con un laico però cristiano". Milano. Sbarcare in edicola di questi tempi, non ha un santo protettore, fu un settimanale di data cattolica (dittamo di educazione e di cultura) e ci sbarcai con un quasi-nudo in copertina e il titolo "Fate l'amore". Molto poco famigliare sul paradosso del "Flash forward". E mentre la chiesa italiana traballa nel tentativo di tenere la barra del timone puntata da qualche parte: possibilmente non in fuga dal mondo, dalla redazione postmoderna di Tempi, affrettando sul paradosso del "Flash forward" (da storia di un gruppo di sopravvissuti a un disastro aereo dispersi su un'isola in mezzo all'oceano) che ha rivoluzionato il concetto di serie televisiva, passato da riempitivo a spettacolo quasi cinematografico, "Flash forward" ha tutte le premesse per ripetere lo stesso successo. Un blackout di due minuti e 17 secondi e il mondo intero. Sola e, invece di far saltare computer e sistemi elettrici, "spiega" gli abitanti del pianeta. Tutti giù come pere mentre stanno guidando, operando, viaggiando e facendo l'amore. Poi, come se niente fosse, tutti svegli. Ma con qualcosa di terribile in più: avere visto, durante lo "spogimento", il proprio futuro qui e ai suoi mesi.

"Tu cosa hai visto?". "C'è differenza tra destino e fato? Se non potesse vedere il proprio futuro, come si comporterebbe l'ora in avanti? Proverebbe a cambiarlo o lo abbraccerebbe senza protestare? Insomma, l'uomo è libero? La domanda è antica, ecco perché è altamente probabile che funzioni anche in tv. In uno scenario da post Apocalisse (durante il blackout ci sono stati incidenti stradali, disastri aerei, persone morte in sala operatoria) tre agenti dell'Fbi indagano cominciando da quello che succederà. "Tu cosa hai visto?" è "la" domanda, il punto di partenza per ricostruire il grande mosaico delle visioni di sette miliardi di persone nel mondo. Guerre, carestie, gravidezze, tradimenti, guai, dolori sono i pezzi del puzzle che l'agente Mark Benford (Joseph Fiennes di "Shakespeare in love") prova a mettere insieme. "Solo perché abbiamo visto tutto questo non è detto che accada", dice Benford alla moglie che gli confessa di essersi vista nel futuro con un altro uomo che lei non conosce. Il problema sta qui: è già tutto scritto o possiamo riscriverlo? Che effetto fa conoscere il futuro? Paura, se succede come all'agente Noah che durante il blackout non ha visto niente ("Vuol dire che tra sei mesi sarò morto?"), speranza, se capita come ad Aaron Stark, che si vede accanto alla figlia soldatessa che lui crede morta in Afghanistan da due anni.

Gli attori sono bravi e la produzione strizza l'occhio al cinema: possibile che a breve ci sarà lo stesso numero di fanatisti che ha "Lost" (palestinese citato due volte nell'episodio pilota della serie), anche grazie al fatto che ogni puntata lascia almeno un quesito non risolto, rianandando di fatto a quella successiva. Per esempio, è sicuro che proprio tutti le persone nel mondo siano svenute durante quei due minuti e diciassette secondi? Sembra di no.

Non c'è niente che funzioni bene in tv come il destino, devono avere pensato alla Fox quando hanno approvato la messa in onda di "Flash forward", la serie televisiva evento che debutterà lunedì 5 ottobre sul satellite italiano di Sky dopo avere già frantumato qualche record nella scorsa settimana in America e in Inghilterra. Dopo "Lost", (da storia di un gruppo di sopravvissuti a un disastro aereo dispersi su un'isola in mezzo all'oceano) che ha rivoluzionato il concetto di serie televisiva, passato da riempitivo a spettacolo quasi cinematografico, "Flash forward" ha tutte le premesse per ripetere lo stesso successo. Un blackout di due minuti e 17 secondi e il mondo intero. Sola e, invece di far saltare computer e sistemi elettrici, "spiega" gli abitanti del pianeta. Tutti giù come pere mentre stanno guidando, operando, viaggiando e facendo l'amore. Poi, come se niente fosse, tutti svegli. Ma con qualcosa di terribile in più: avere visto, durante lo "spogimento", il proprio futuro qui e ai suoi mesi.

"Tu cosa hai visto?". "C'è differenza tra destino e fato? Se non potesse vedere il proprio futuro, come si comporterebbe l'ora in avanti? Proverebbe a cambiarlo o lo abbraccerebbe senza protestare? Insomma, l'uomo è libero? La domanda è antica, ecco perché è altamente probabile che funzioni anche in tv. In uno scenario da post Apocalisse (durante il blackout ci sono stati incidenti stradali, disastri aerei, persone morte in sala operatoria) tre agenti dell'Fbi indagano cominciando da quello che succederà. "Tu cosa hai visto?" è "la" domanda, il punto di partenza per ricostruire il grande mosaico delle visioni di sette miliardi di persone nel mondo. Guerre, carestie, gravidezze, tradimenti, guai, dolori sono i pezzi del puzzle che l'agente Mark Benford (Joseph Fiennes di "Shakespeare in love") prova a mettere insieme. "Solo perché abbiamo visto tutto questo non è detto che accada", dice Benford alla moglie che gli confessa di essersi vista nel futuro con un altro uomo che lei non conosce. Il problema sta qui: è già tutto scritto o possiamo riscriverlo? Che effetto fa conoscere il futuro? Paura, se succede come all'agente Noah che durante il blackout non ha visto niente ("Vuol dire che tra sei mesi sarò morto?"), speranza, se capita come ad Aaron Stark, che si vede accanto alla figlia soldatessa che lui crede morta in Afghanistan da due anni.

Gli attori sono bravi e la produzione strizza l'occhio al cinema: possibile che a breve ci sarà lo stesso numero di fanatisti che ha "Lost" (palestinese citato due volte nell'episodio pilota della serie), anche grazie al fatto che ogni puntata lascia almeno un quesito non risolto, rianandando di fatto a quella successiva. Per esempio, è sicuro che proprio tutti le persone nel mondo siano svenute durante quei due minuti e diciassette secondi? Sembra di no.

Non c'è niente che funzioni bene in tv come il destino, devono avere pensato alla Fox quando hanno approvato la messa in onda di "Flash forward", la serie televisiva evento che debutterà lunedì 5 ottobre sul satellite italiano di Sky dopo avere già frantumato qualche record nella scorsa settimana in America e in Inghilterra. Dopo "Lost", (da storia di un gruppo di sopravvissuti a un disastro aereo dispersi su un'isola in mezzo all'oceano) che ha rivoluzionato il concetto di serie televisiva, passato da riempitivo a spettacolo quasi cinematografico, "Flash forward" ha tutte le premesse per ripetere lo stesso successo. Un blackout di due minuti e 17 secondi e il mondo intero. Sola e, invece di far saltare computer e sistemi elettrici, "spiega" gli abitanti del pianeta. Tutti giù come pere mentre stanno guidando, operando, viaggiando e facendo l'amore. Poi, come se niente fosse, tutti svegli. Ma con qualcosa di terribile in più: avere visto, durante lo "spogimento", il proprio futuro qui e ai suoi mesi.

"Tu cosa hai visto?". "C'è differenza tra destino e fato? Se non potesse vedere il proprio futuro, come si comporterebbe l'ora in avanti? Proverebbe a cambiarlo o lo abbraccerebbe senza protestare? Insomma, l'uomo è libero? La domanda è antica, ecco perché è altamente probabile che funzioni anche in tv. In uno scenario da post Apocalisse (durante il blackout ci sono stati incidenti stradali, disastri aerei, persone morte in sala operatoria) tre agenti dell'Fbi indagano cominciando da quello che succederà. "Tu cosa hai visto?" è "la" domanda, il punto di partenza per ricostruire il grande mosaico delle visioni di sette miliardi di persone nel mondo. Guerre, carestie, gravidezze, tradimenti, guai, dolori sono i pezzi del puzzle che l'agente Mark Benford (Joseph Fiennes di "Shakespeare in love") prova a mettere insieme. "Solo perché abbiamo visto tutto questo non è detto che accada", dice Benford alla moglie che gli confessa di essersi vista nel futuro con un altro uomo che lei non conosce. Il problema sta qui: è già tutto scritto o possiamo riscriverlo? Che effetto fa conoscere il futuro? Paura, se succede come all'agente Noah che durante il blackout non ha visto niente ("Vuol dire che tra sei mesi sarò morto?"), speranza, se capita come ad Aaron Stark, che si vede accanto alla figlia soldatessa che lui crede morta in Afghanistan da due anni.

Gli attori sono bravi e la produzione strizza l'occhio al cinema: possibile che a breve ci sarà lo stesso numero di fanatisti che ha "Lost" (palestinese citato due volte nell'episodio pilota della serie), anche grazie al fatto che ogni puntata lascia almeno un quesito non risolto, rianandando di fatto a quella successiva. Per esempio, è sicuro che proprio tutti le persone nel mondo siano svenute durante quei due minuti e diciassette secondi? Sembra di no.

Non c'è niente che funzioni bene in tv come il destino, devono avere pensato alla Fox quando hanno approvato la messa in onda di "Flash forward", la serie televisiva evento che debutterà lunedì 5 ottobre sul satellite italiano di Sky dopo avere già frantumato qualche record nella scorsa settimana in America e in Inghilterra. Dopo "Lost", (da storia di un gruppo di sopravvissuti a un disastro aereo dispersi su un'isola in mezzo all'oceano) che ha rivoluzionato il concetto di serie televisiva, passato da riempitivo a spettacolo quasi cinematografico, "Flash forward" ha tutte le premesse per ripetere lo stesso successo. Un blackout di due minuti e 17 secondi e il mondo intero. Sola e, invece di far saltare computer e sistemi elettrici, "spiega" gli abitanti del pianeta. Tutti giù come pere mentre stanno guidando, operando, viaggiando e facendo l'amore. Poi, come se niente fosse, tutti svegli. Ma con qualcosa di terribile in più: avere visto, durante lo "spogimento", il proprio futuro qui e ai suoi mesi.

"Tu cosa hai visto?". "C'è differenza tra destino e fato? Se non potesse vedere il proprio futuro, come si comporterebbe l'ora in avanti? Proverebbe a cambiarlo o lo abbraccerebbe senza protestare? Insomma, l'uomo è libero? La domanda è antica, ecco perché è altamente probabile che funzioni anche in tv. In uno scenario da post Apocalisse (durante il blackout ci sono stati incidenti stradali, disastri aerei, persone morte in sala operatoria) tre agenti dell'Fbi indagano cominciando da quello che succederà. "Tu cosa hai visto?" è "la" domanda, il punto di partenza per ricostruire il grande mosaico delle visioni di sette miliardi di persone nel mondo. Guerre, carestie, gravidezze, tradimenti, guai, dolori sono i pezzi del puzzle che l'agente Mark Benford (Joseph Fiennes di "Shakespeare in love") prova a mettere insieme. "Solo perché abbiamo visto tutto questo non è detto che accada", dice Benford alla moglie che gli confessa di essersi vista nel futuro con un altro uomo che lei non conosce. Il problema sta qui: è già tutto scritto o possiamo riscriverlo? Che effetto fa conoscere il futuro? Paura, se succede come all'agente Noah che durante il blackout non ha visto niente ("Vuol dire che tra sei mesi sarò morto?"), speranza, se capita come ad Aaron Stark, che si vede accanto alla figlia soldatessa che lui crede morta in Afghanistan da due anni.

Gli attori sono bravi e la produzione strizza l'occhio al cinema: possibile che a breve ci sarà lo stesso numero di fanatisti che ha "Lost" (palestinese citato due volte nell'episodio pilota della serie), anche grazie al fatto che ogni puntata lascia almeno un quesito non risolto, rianandando di fatto a quella successiva. Per esempio, è sicuro che proprio tutti le persone nel mondo siano svenute durante quei due minuti e diciassette secondi? Sembra di no.

Non c'è niente che funzioni bene in tv come il destino, devono avere pensato alla Fox quando hanno approvato la messa in onda di "Flash forward", la serie televisiva evento che debutterà lunedì 5 ottobre sul satellite italiano di Sky dopo avere già frantumato qualche record nella scorsa settimana in America e in Inghilterra. Dopo "Lost", (da storia di un gruppo di sopravvissuti a un disastro aereo dispersi su un'isola in mezzo all'oceano) che ha rivoluzionato il concetto di serie televisiva, passato da riempitivo a spettacolo quasi cinematografico, "Flash forward" ha tutte le premesse per ripetere lo stesso successo. Un blackout di due minuti e 17 secondi e il mondo intero. Sola e, invece di far saltare computer e sistemi elettrici, "spiega" gli abitanti del pianeta. Tutti giù come pere mentre stanno guidando, operando, viaggiando e facendo l'amore. Poi, come se niente fosse, tutti svegli. Ma con qualcosa di terribile in più: avere visto, durante lo "spogimento", il proprio futuro qui e ai suoi mesi.

"Tu cosa hai visto?". "C'è differenza tra destino e fato? Se non potesse vedere il proprio futuro, come si comporterebbe l'ora in avanti? Proverebbe a cambiarlo o lo abbraccerebbe senza protestare? Insomma, l'uomo è libero? La domanda è antica, ecco perché è altamente probabile che funzioni anche in tv. In uno scenario da post Apocalisse (durante il blackout ci sono stati incidenti stradali, disastri aerei, persone morte in sala operatoria) tre agenti dell'Fbi indagano cominciando da quello che succederà. "Tu cosa hai visto?" è "la" domanda, il punto di partenza per ricostruire il grande mosaico delle visioni di sette miliardi di persone nel mondo. Guerre, carestie, gravidezze, tradimenti, guai, dolori sono i pezzi del puzzle che l'agente Mark Benford (Joseph Fiennes di "Shakespeare in love") prova a mettere insieme. "Solo perché abbiamo visto tutto questo non è detto che accada", dice Benford alla moglie che gli confessa di essersi vista nel futuro con un altro uomo che lei non conosce. Il problema sta qui: è già tutto scritto o possiamo riscriverlo? Che effetto fa conoscere il futuro? Paura, se succede come all'agente Noah che durante il blackout non ha visto niente ("Vuol dire che tra sei mesi sarò morto?"), speranza, se capita come ad Aaron Stark, che si vede accanto alla figlia soldatessa che lui crede morta in Afghanistan da due anni.

Gli attori sono bravi e la produzione strizza l'occhio al cinema: possibile che a breve ci sarà lo stesso numero di fanatisti che ha "Lost" (palestinese citato due volte nell'episodio pilota della serie), anche grazie al fatto che ogni puntata lascia almeno un quesito non risolto, rianandando di fatto a quella successiva. Per esempio, è sicuro che proprio tutti le persone nel mondo siano svenute durante quei due minuti e diciassette secondi? Sembra di no.

Il destino in diretta

Dall'America arrivano 2 minuti e 17 secondi che per rivoluzionare la tv ci mostrano il futuro

Non c'è niente che funzioni bene in tv come il destino, devono avere pensato alla Fox quando hanno approvato la messa in onda di "Flash forward", la serie televisiva evento che debutterà lunedì 5 ottobre sul satellite italiano di Sky dopo avere già frantumato qualche record nella scorsa settimana in America e in Inghilterra. Dopo "Lost", (da storia di un gruppo di sopravvissuti a un disastro aereo dispersi su un'isola in mezzo all'oceano) che ha rivoluzionato il concetto di serie televisiva, passato da riempitivo a spettacolo quasi cinematografico, "Flash forward" ha tutte le premesse per ripetere lo stesso successo. Un blackout di due minuti e 17 secondi e il mondo intero. Sola e, invece di far saltare computer e sistemi elettrici, "spiega" gli abitanti del pianeta. Tutti giù come pere mentre stanno guidando, operando, viaggiando e facendo l'amore. Poi, come se niente fosse, tutti svegli. Ma con qualcosa di terribile in più: avere visto, durante lo "spogimento", il proprio futuro qui e ai suoi mesi.

"Tu cosa hai visto?". "C'è differenza tra destino e fato? Se non potesse vedere il proprio futuro, come si comporterebbe l'ora in avanti? Proverebbe a cambiarlo o lo abbraccerebbe senza protestare? Insomma, l'uomo è libero? La domanda è antica, ecco perché è altamente probabile che funzioni anche in tv. In uno scenario da post Apocalisse (durante il blackout ci sono stati incidenti stradali, disastri aerei, persone morte in sala operatoria) tre agenti dell'Fbi indagano cominciando da quello che succederà. "Tu cosa hai visto?" è "la" domanda, il punto di partenza per ricostruire il grande mosaico delle visioni di sette miliardi di persone nel mondo. Guerre, carestie, gravidezze, tradimenti, guai, dolori sono i pezzi del puzzle che l'agente Mark Benford (Joseph Fiennes di "Shakespeare in love") prova a mettere insieme. "Solo perché abbiamo visto tutto questo non è detto che accada", dice Benford alla moglie che gli confessa di essersi vista nel futuro con un altro uomo che lei non conosce. Il problema sta qui: è già tutto scritto o possiamo riscriverlo? Che effetto fa conoscere il futuro? Paura, se succede come all'agente Noah che durante il blackout non ha visto niente ("Vuol dire che tra sei mesi sarò morto?"), speranza, se capita come ad Aaron Stark, che si vede accanto alla figlia soldatessa che lui crede morta in Afghanistan da due anni.

Gli attori sono bravi e la produzione strizza l'occhio al cinema: possibile che a breve ci sarà lo stesso numero di fanatisti che ha "Lost" (palestinese citato due volte nell'episodio pilota della serie), anche grazie al fatto che ogni puntata lascia almeno un quesito non risolto, rianandando di fatto a quella successiva. Per esempio, è sicuro che proprio tutti le persone nel mondo siano svenute durante quei due minuti e diciassette secondi? Sembra di no.

Non c'è niente che funzioni bene in tv come il destino, devono avere pensato alla Fox quando hanno approvato la messa in onda di "Flash forward", la serie televisiva evento che debutterà lunedì 5 ottobre sul satellite italiano di Sky dopo avere già frantumato qualche record nella scorsa settimana in America e in Inghilterra. Dopo "Lost", (da storia di un gruppo di sopravvissuti a un disastro aereo dispersi su un'isola in mezzo all'oceano) che ha rivoluzionato il concetto di serie televisiva, passato da riempitivo a spettacolo quasi cinematografico, "Flash forward" ha tutte le premesse per ripetere lo stesso successo. Un blackout di due minuti e 17 secondi e il mondo intero. Sola e, invece di far saltare computer e sistemi elettrici, "spiega" gli abitanti del pianeta. Tutti giù come pere mentre stanno guidando, operando, viaggiando e facendo l'amore. Poi, come se niente fosse, tutti svegli. Ma con qualcosa di terribile in più: avere visto, durante lo "spogimento", il proprio futuro qui e ai suoi mesi.

"Tu cosa hai visto?". "C'è differenza tra destino e fato? Se non potesse vedere il proprio futuro, come si comporterebbe l'ora in avanti? Proverebbe a cambiarlo o lo abbraccerebbe senza protestare? Insomma, l'uomo è libero? La domanda è antica, ecco perché è altamente probabile che funzioni anche in tv. In uno scenario da post Apocalisse (durante il blackout ci sono stati incidenti stradali, disastri aerei, persone morte in sala operatoria) tre agenti dell'Fbi indagano cominciando da quello che succederà. "Tu cosa hai visto?" è "la" domanda, il punto di partenza per ricostruire il grande mosaico delle visioni di sette miliardi di persone nel mondo. Guerre, carestie, gravidezze, tradimenti, guai, dolori sono i pezzi del puzzle che l'agente Mark Benford (Joseph Fiennes di "Shakespeare in love") prova a mettere insieme. "Solo perché abbiamo visto tutto questo non è detto che accada", dice Benford alla moglie che gli confessa di essersi vista nel futuro con un altro uomo che lei non conosce. Il problema sta qui: è già tutto scritto o possiamo riscriverlo? Che effetto fa conoscere il futuro? Paura, se succede come all'agente Noah che durante il blackout non ha visto niente ("Vuol dire che tra sei mesi sarò morto?"), speranza, se capita come ad Aaron Stark, che si vede accanto alla figlia soldatessa che lui crede morta in Afghanistan da due anni.

Gli attori sono bravi e la produzione strizza l'occhio al cinema: possibile che a breve ci sarà lo stesso numero di fanatisti che ha "Lost" (palestinese citato due volte nell'episodio pilota della serie), anche grazie al fatto che ogni puntata lascia almeno un quesito non risolto, rianandando di fatto a quella successiva. Per esempio, è sicuro che proprio tutti le persone nel mondo siano svenute durante quei due minuti e diciassette secondi? Sembra di no.

Non c'è niente che funzioni bene in tv come il destino, devono avere pensato alla Fox quando hanno approvato la messa in onda di "Flash forward", la serie televisiva evento che debutterà lunedì 5 ottobre sul satellite italiano di Sky dopo avere già frantumato qualche record nella scorsa settimana in America e in Inghilterra. Dopo "Lost", (da storia di un gruppo di sopravvissuti a un disastro aereo dispersi su un'isola in mezzo all'oceano) che ha rivoluzionato il concetto di serie televisiva, passato da riempitivo a spettacolo quasi cinematografico, "Flash forward" ha tutte le premesse per ripetere lo stesso successo. Un blackout di due minuti e 17 secondi e il mondo intero. Sola e, invece di far saltare computer e sistemi elettrici, "spiega" gli abitanti del pianeta. Tutti giù come pere mentre stanno guidando, operando, viaggiando e facendo l'amore. Poi, come se niente fosse, tutti svegli. Ma con qualcosa di terribile in più: avere visto, durante lo "spogimento", il proprio futuro qui e ai suoi mesi.</